



Fondazione  
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI



# RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2020

EDIZIONE  
SPECIALE  
**15 ANNI**

 tau editrice

## SONDRIO.

### Le valli strette: movimenti migratori dalle Alpi agli oceani

«Valtolina, valle circondata d’alti e terribili monti, fa vini potenti e assai, e fa tanto bestiame che da’ paesani è concluso nascervi più latte che vino. Questa è la valle dove passa Adda, la quale prima corre più che per quaranta miglia per Lamagna. In testa alla Valtolina è le montagne di Bormi, terribili piene sempre di neve; qui nasce ermellini. A Bormi sono i Bagni».

Leonardo Da Vinci, *Codice Atlantico*

Valtellina: terra difficile, aspra, impervia. Dove si coltiva la vite, si alleva bestiame e si vive dei prodotti della pastorizia. Siamo alla fine del Quattrocento, quando Leonardo Da Vinci annota queste sue impressioni, raccolte nel *Codice Atlantico*, su una delle due vallate che solcano l’attuale provincia di Sondrio. L’altra è la Val Chiavenna, storica arteria di comunicazione tra l’Italia e la Svizzera che dal Pian di Spagna sale fino al Passo dello Spluga da un lato e fino al Passo del Maloja dall’altro. Uno scatto immagine, quello leonardiano, che per secoli costituisce l’identità di un territorio noto per i suoi ricercati vini, già allora esportati verso l’Europa Centrale fino alla Polonia, e per i suoi salumi pregiati, sinonimo però di povertà e di ristrettezze economiche. Condizioni immutate che ritroviamo alla nascita del Regno d’Italia, in una provincia che si sorregge fondamentalmente sull’agricoltura, concentrata sulla viticoltura, sulla frutticoltura e sulla zootecnia. Pressoché inesistente è il settore industriale, condizionato nel suo sviluppo da una conformazione geografica sfavorevole e da una rete stradale e ferroviaria estremamente limitate. Dovrà passare più di un secolo quando, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, con lo sviluppo del turismo e di tutto l’indotto legato al settore e del distretto agroalimentare, questa area alpina potrà iniziare a tirare una boccata d’ossigeno e risalire lentamente la china. In questo contesto non è dunque difficile immaginare come l’emigrazione dalle valli sia stata una costante strategia di sopravvivenza plurisecolare, uno sbocco senza alternative per procacciarsi guadagni, ma anche per accumulare capitale da reinvestire in Patria. Una “tradizione” migratoria forte che, nelle sue diverse forme, da quella definitiva a quella stagionale, fino al frontalierato, caratterizza questa provincia. Non a caso, l’11 settembre 1994, viene inaugurato a Tirano il Monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo.

La *Stele delle emigranti*, opera dello scultore Mario Negri, è stata posata per restare nel tempo il simbolo dell'affetto e del riconoscimento di tutta la regione nei confronti di coloro che hanno lasciato la propria terra per andare a cercare fortuna altrove.

## L'emigrazione come fenomeno endemico

Già a partire dal XVI secolo<sup>1</sup> si registrano i primi spostamenti in cerca di lavoro o di fortuna<sup>2</sup> da quella che oggi è la provincia di Sondrio. Le destinazioni, che rimarranno costanti fino alla metà del XIX secolo, sono sia i territori limitrofi sia le grandi città come Venezia, Roma, Napoli, Messina e Palermo. Oltre le valli, i mestieri più richiesti sono quelli del facchino, dell'uomo di fatica, del ciabattino, dello spazzacamino o del misuratore di grano. Parallelamente a questo tipo di mobilità esiste un tipo di emigrazione di breve periodo, legata alla fienagione quando, all'inizio dell'estate, uomini e donne si incamminano in direzione della valle dell'Engadina, nella vicina Svizzera, per restarvi poco meno di due mesi per lavorare come falciatori d'erba. Qualcuno si spinge anche verso la lontana Francia o verso la Germania, ma è soprattutto l'emigrazione stagionale verso il confinante Cantone dei Grigioni ad avere il peso più consistente. Per gli abitanti della Valtellina e della Valchiavenna questo Cantone della Confederazione Elvetica è il più vicino a casa ed è il più facile da raggiungere. Ad esso li lega anche quasi due secoli e mezzo di assoggettamento politico-militare ai Grigioni, tra il 1512 e il 1797, e che in diverse forme continuerà a determinare lo sviluppo economico delle valli.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento si registra però un epocale cambio delle rotte migratorie e il fenomeno assume, dal punto di vista numerico, proporzioni mai registrate. Tra il 1849 e il 1878 la Valtellina viene infatti colpita nel suo principale prodotto: i vigneti, infatti, vengono quasi completamente distrutti dall'oidio e da diverse malattie della vite, tra cui la fillossera. La produzione di vino è pressoché azzerata, con esiti gravissimi per l'economia dell'area. I terreni colpiti non sono più coltivabili, perdono valore e le viti vanno ripiantate altrove. Per acquistare nuovi terreni e nuove piante, manca però il capitale, anche perché l'economia delle due vallate non offre molte alternative: solo il 3,5%<sup>3</sup> della popolazione ha un impiego in attività non agricole e industriali e la povertà diffusa è tale che alcuni economisti, riferendosi a questa area alpina, ne parlano come dell'Irlanda lombarda. Unico grande polo d'attrazione di manodopera sarà, solo a partire dal 1895, anno della sua inaugurazione, il cotonificio di Sondrio, il più grande opificio valtellinese, in grado di dare

<sup>1</sup> BRUNO CIAPPONI LANDI, *L'emigrazione valtellinese all'estero nel divenire degli studi e delle ricerche*, Convegno emigrazione Lombarda Una storia da ricostruire, Cuggiono 2015, <[www.brunociapponilandi.it/docs/ricerche/8-BCL%20CONVEGNO%20CUGGIONO%202014.11.15.compressed.pdf](http://www.brunociapponilandi.it/docs/ricerche/8-BCL%20CONVEGNO%20CUGGIONO%202014.11.15.compressed.pdf)>.

<sup>2</sup> FABRIZIO CALTAGIRONE, *I movimenti migratori in provincia di Sondrio. Un panorama generale*, Museo Castello Masegra, Sondrio, 2004, pp. 12 e seguenti.

<sup>3</sup> MADDALENA SCHIANTARELLI, *L'emigrazione ed il frontalierato in provincia di Sondrio*, tesi di laurea, discussa presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Pavia, Anno Accademico 2002-2003, <<https://lombardinelmundo.org/tesi11/>>.

lavoro a circa 500 operai. Ed è in questo frangente che il processo di pauperizzazione dei contadini si intensifica, tanto da iniziare a registrare le prime ondate migratorie oltreoceano. Una svolta favorita anche dalla battente propaganda di rappresentanti di società d'emigrazione straniera e di navigazione, ubicate nella vicina Svizzera. In molti decidono così di avventurarsi nella lontana Australia, dove li ritroveremo a scavare nelle viscere delle miniere d'oro del Victoria e del Nuovo Galles<sup>4</sup>, o come carpentieri addetti alle armature delle gallerie o per il taglio del legname, ma anche come braccianti agricoli o a posare binari nella costruzione delle reti ferroviarie. Altro polo d'attrazione diventano le Americhe, soprattutto le colonie agricole dell'Argentina e dell'Uruguay. Ed è così che nel 1863, proprio agli albori dell'unificazione del Regno d'Italia, il Prefetto della Provincia di Sondrio scrive preoccupato una missiva al Sindaco di Tirano, tracciando un quadro sintetico della situazione: «*L'emigrazione per le Americhe e per l'Australia in questa provincia va sempre crescendo in larga scala partendo giornalmente gli uomini più robusti e non pochi anche di quelli soggetti alla Leva Militare. Un tale fatto riesce di tanto maggior danno in questo paese che può dirsi puramente agricolo, e nel quale per ottenere i prodotti del suolo occorrono molte robuste braccia. Vuossi dire gli emigranti sieno a ciò indotti dalla certezza di largo guadagno, mentre invece molti di essi, giunti alle dette Regioni, vi rimangono vittima del clima, degli stenti e delle insopportabili fatiche. Aggiungasi non lontano il sospetto che tali individui, una volta arrivati alle Americhe, anziché essere adoperati nei lavori campestri, od altri, vengano incorporati a forza negli eserciti ivi ora combattenti*»<sup>5</sup>. Ai timori del Prefetto si affiancano quelli del Sindaco di Tirano che, nella sua risposta alla regia autorità scrive: «*È un fatto che l'emigrazione va pigliando larghe proporzioni fra di noi. Di che la causa va anzitutto ricercata nelle condizioni economiche poco liete [...]. Però vuolsi notare che l'incitamento alla emigrazione massime della gioventù soggetta al servizio militare parte dalla vicina Svizzera, ove abili speculatori esercitano l'industria dell'arruolamento*»<sup>6</sup>. Lo scambio di corrispondenza e le buone intenzioni non bastano però per contrastare la dinamica economica e per fermare il flusso migratorio, che non vedrà sosta fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. Si calcola che dall'Unità d'Italia al 1914 ci siano stati 80 mila emigranti stagionali e permanenti. Tra il 1880 e il 1920, quella di Sondrio, risulterà ai primissimi posti tra le province italiane per tasso di emigrazione. Dei 12 milioni di immigrati che sbarcarono ad Ellis Island nella baia di New York tra il 1892 e il 1954 molti provenivano dalla bassa Valtellina. La Confederazione Elvetica, oltre ad assoldare braccia da inviare oltreoceano, continua ad assorbire dalla provincia di Sondrio manodopera stagionale, che impiega per il suo sviluppo industriale e nei suoi cantieri, primo tra tutti il traforo del San Gottardo (1872-1882). A cavallo tra i due secoli la Svizzera amplia la sua rete ferroviaria e dà il via alla costruzione di strade

<sup>4</sup> IRER, *L'emigrazione lombarda*, Rapporto finale, Milano, dicembre 2009, p. 57.

<sup>5</sup> FLAVIO LUCCHESI, *Gli emigranti valtellinesi in Australia nella seconda metà dell'Ottocento: le testimonianze documentali dell'Archivio Storico del Comune di Tirano*, in Maristella Bergaglio (a cura di) *Popolazioni che cambiano. Studi di geografia della popolazione*, Franco Angeli editore, Milano, 2010, pp. 42-43.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 47.

sui valichi del San Gottardo e del Sempione. I valligiani valtelinesi<sup>7</sup>, così come gli altri italiani, non sono trattati bene, vengono discriminati, sfruttati e pagati male. Eppure, nonostante qualche protesta e il grande malumore, si continua a lavorare. Una situazione ben nota non solo alle Istituzioni italiane, ma anche agli attivisti della Società Umanitaria, ente morale milanese sorto nel 1893, che opera in diverse regioni d'Italia, con lo scopo di “mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione”<sup>8</sup>. La provincia di Sondrio<sup>9</sup> viene identificata come un'area particolarmente disagiata, proprio per le difficili condizioni economiche e per l'alta incidenza del fenomeno migratorio, che nei primi anni del Novecento, tra il 1904 e il 1910<sup>10</sup>, registra ufficialmente circa seimila espatri all'anno. In questo lasso temporale calano le partenze verso le Americhe e l'Australia, con circa 1400 espatri all'anno, contro i circa 4.600 verso la Svizzera. Ed è proprio nel 1910 che sorge a Tirano l'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione, sezione staccata dell'Umanitaria e che rimarrà operativo fino al 1922. Se da una parte il centro si occupa di collocamenti, assunzioni, contratti o di costituire cooperative sociali o di consumo, dall'altra accompagna chi vuole espatriare evadendo le pratiche burocratiche, occupandosi della previdenza e fornendo informazioni sulle condizioni di lavoro dei paesi di destinazione. Nel periodo invernale, poi, cerca di istruire gli emigrati aprendo scuole serali, così come, attraverso conferenze, sensibilizzare e sindacalizzare i lavoratori stagionali che rientrano dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Francia. Azioni di propaganda, atte a migliorare le condizioni di vita e di lavoro all'estero, vengono svolte in collaborazione con sindacalisti e associazioni italiane operanti in Europa e i loro organi di stampa. È il caso del periodico «L'operaio italiano», settimanale degli operai muratori, carpentieri, scalpellini ed altri, pubblicato in Germania, ad Amburgo, dai Liberi Sindacati tedeschi.

Testimonianza diretta di questo tentativo di sensibilizzazione la troviamo nell'edizione n. 8 del 1913 del periodico suddetto<sup>11</sup>, dalla quale, in un report firmato con le iniziali G.B., apprendiamo che: «*Nella realtà valtellinese medici e maestri sono impegnati per tutelare e difendere gli emigrati. Grosio: 800 emigranti, il medico condotto e gli insegnanti sono impegnati per la sorte di chi espatria. Sondalo: 800 emigrati, altri 600 hanno seguito la sorte Oltreoceano. Anche in questo centro, dopo lo spaventoso spopolamento, la sorte degli emigrati e i programmi sindacali sono seguiti con simpatia dall'insegnante, dal medico e dal farmacista. [...] A Grosio trovai un centinaio di persone su circa 800 che emigrano dal Comune: fui accolto con deferenza ed ascoltato con attenzione. Gli emigranti sono operai qualificati eccezione fatta per pochi, fra i quali una quindicina di scalpellini. [...] A Sondalo e dintorni il*

<sup>7</sup> Si veda: <<https://emigrazionevaltellinese.it/valtellingstories/2020/07/09/i-valtelinesi-nel-grigioniper-una-storia-della-emigrazione-diversa/>>.

<sup>8</sup> Si veda: <[www.umanitaria.it/storia/la-nostra-storia](http://www.umanitaria.it/storia/la-nostra-storia)>.

<sup>9</sup> Si veda: <[www.unitretirano.it/archivio\\_documenti/documenti\\_2014/documenti\\_umanitaria.pdf](http://www.unitretirano.it/archivio_documenti/documenti_2014/documenti_umanitaria.pdf)>.

<sup>10</sup> GUIDO SCARAMELLINI, “Valtellina”, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 05.01.2015, <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007135/2015-01-05/>>, consultato il 01.07.2020, p. 7.

<sup>11</sup> LUIGI ROSSI, *L'operaio italiano. Periodico in lingua italiana dei Liberi Sindacati Tedeschi (1898-1914)*, Associazione dei mantovani nel mondo Onlus, Mantova, 2007, pp.134-136.

*contingente migratorio è costituito in gran parte da boscaioli, circa 800 che vanno a lavorare nei boschi dei Grigioni: sono soggetti a frequenti infortuni. Gli emigranti transoceanici sono circa 600. Questi dati mi furono forniti dal segretario comunale». Siamo alle porte del primo conflitto mondiale che per alcuni anni fermerà l'emorragia migratoria delle Valli. Con l'avvento del Fascismo, tra gli anni Venti e Trenta, si ritorna a partire, per rimanere essenzialmente entro i confini nazionali; molte famiglie decidono inoltre di spostarsi, in forma definitiva, verso la pianura padana, nel Comasco o nella Bergamasca. Secondo le statistiche dell'epoca, nel 1921, annualmente si spostano nella Confederazione Elvetica poco più di 1800 persone; tra il 1930-1933 la media annuale è di circa 2600 persone. La crisi monetaria internazionale del 1929 e le restrizioni imposte da Mussolini, limitano di fatto il flusso migratorio, che verrà nuovamente bloccato con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e sostituito in parte dalle attività di contrabbando di generi alimentari e non (riso, caffè, tè, tabacco) con la vicina Svizzera, attraverso i sentieri dei valichi.*

### Dal Secondo dopoguerra ad oggi

Il bisogno di soldi da un lato e la necessità di manodopera dall'altro fanno registrare, già nell'agosto 1945, il primo "passaggio" ufficiale dalla provincia di Sondrio verso la Svizzera. Un gruppo di trecento donne entrano a piedi dal Valico di Piattamala-Tirana dirette verso i Grigioni per recarsi a lavorare nei numerosi alberghi della zona dell'Engadina. Le risorse economiche della provincia, alla fine del conflitto, dipendono ancora prevalentemente dall'agricoltura e, solo in parte, dalle poche aziende manifatturiere. Unico comparto in via di sviluppo è quello idroelettrico che conta già una quarantina di centrali e vari bacini artificiali sorti nell'arco del primo quarantennio del secolo. Gli espatri riprendono gradualmente e, ancora una volta, la Confederazione Elvetica è il polo d'attrazione principale con l'alta offerta di lavoro stagionale. Tra il 1950 e il 1953, emigrano nella Confederazione circa 2 mila persone all'anno. Nel 1961 il numero supera le 5 mila unità. Nel 1968 il 57% degli occupati della Valtellina e della Valchiavenna è assorbito dai Grigioni, prevalentemente nel settore edilizio e alberghiero. Altre destinazioni di un certo rilievo sono la Francia e l'Australia, mentre sempre meno interesse si registra per le altre mete migratorie extraeuropee. Oltre all'emigrazione stagionale, a partire dagli anni Sessanta, la provincia vede anche crescere il fenomeno dei lavoratori frontalieri. Stando ad uno studio effettuato dalla Camera di Commercio di Sondrio<sup>12</sup>, nel 1971, 585 persone varcano quotidianamente i confini per lavorare nei Grigioni. Gli uomini trovano occupazione nell'edilizia, mentre le donne nel settore del commercio, del turismo e nell'industria dell'abbigliamento. Questa "forma" di lavoro, vantaggiosa soprattutto dal punto di

---

<sup>12</sup> MADDALENA SCHIANTARELLI, *L'emigrazione ed il frontierato in provincia di Sondrio*, tesi di laurea, discussa presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Pavia, Anno Accademico 2002-2003, <<https://lombardinemondo.org/document-d109/>>.

vista economico, ha registrato una continua ascesa, tanto che le ultime stime parlano di oltre 6 mila lavoratori frontalieri nella provincia. Oggi la Valtellina e la Valchiavenna vedono oltre il 50% delle imprese attive operare nel settore del turismo, del commercio e del terziario; le attività agricole coprono quasi il 20% del totale, al pari di quelle delle costruzioni, mentre il settore industriale manifatturiero rappresenta circa il 10% del totale delle attività economiche. Il reddito pro-capite della provincia si attestava, stando ai dati forniti dal Mef, nel 2017, a 22.526 €, al di poco sopra della media del reddito pro-capite italiano, fissato in 21.804 €. Eppure, nonostante le condizioni economiche nel frattempo siano migliorate e il tasso di disoccupazione, nell'aprile del 2020, si attestasse al 5,4%<sup>13</sup>, dalla provincia si continua ad emigrare. Dal 2007 al 2019 hanno lasciato le vallate più di 7 mila persone, con una media di 600 partenze all'anno. Nel 2016, Sondrio era tra le prime cinque le province italiane da cui sono partiti più giovani per andare a vivere all'estero. Stando agli ultimi dati forniti dall'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, oggi sono oltre 24.000 i migranti della Valtellina e dalla Valchiavenna che risiedono stabilmente nel mondo. Nella vicina Confederazione Elvetica sono oltre 10 mila, quasi 4 mila in Argentina, circa 2 mila in Australia, 1500 in Uruguay e poco più di 800 in Germania. Lasciare dunque le valli "strette", paesini di montagna che confinano solo con le stelle per cercare altre opportunità lavorative, economiche, ma anche di vita, sembra far parte integrante della storia demografica, economica e politica della provincia di Sondrio.

### Valtellinesi e i valchiavennaschi mondo. Due percorsi migratori tra ieri e oggi

Sono molti gli uomini e le donne che, abbandonate le Alpi perché alla ricerca di nuovi orizzonti o per cercare fortuna nel mondo, si sono realizzati nelle terre d'approdo, lasciando anche tracce profonde.

#### *Arturo Umberto Illia, Presidente della «Terra delle promesse»*

Tra gli oriundi originari della provincia di Sondrio il più noto è, probabilmente, Arturo Umberto Illia (1900, Pergamino-1983, Córdoba), Presidente della Repubblica Argentina dal 1963 al 1966. Suo padre, Martino Illia, parte da Roncione (Samolaco)<sup>14</sup> nel 1882, insieme alla sua famiglia, per raggiungere l'Argentina. Si stabilisce a Pergamino, cittadina a 200 chilometri a Nord di Buenos Aires, dove lavora come artigiano e imprenditore e dove sposa Emma Francesconi, italiana originaria della provincia di Brescia. Arturo nasce il 4 agosto 1900. Dopo aver compiuto gli studi presso un collegio salesiano, nel 1918 si iscrive alla facoltà di Medicina della capitale<sup>15</sup>. Impe-

<sup>13</sup> Si veda: <[www.asr-lombardia.it/asrlomb/it/13565persone-cerca-di-occupazione-e-tasso-di-disoccupazione-sesso-italia-lombardia-e-province](http://www.asr-lombardia.it/asrlomb/it/13565persone-cerca-di-occupazione-e-tasso-di-disoccupazione-sesso-italia-lombardia-e-province)>.

<sup>14</sup> Si veda: <<http://www.paesidivaltellina.it/samolaco/>>.

<sup>15</sup> Si veda: <<https://isfdyt93-bue.inf.d.edu.ar/sitio/quien-fue-arturo-umberto-illia/>>.

gnato prima nel nascente movimento studentesco e poi in politica nell'Unión Cívica Radical (UCR), dopo la laurea si trasferisce a Cruz del Eje, in provincia di Cordoba, per esercitare la sua professione di medico. Il suo impegno e la sua dedizione verso i suoi pazienti sono tali che nella regione viene soprannominato *Apóstol de los Pobres* (*Apostolo dei poveri*)<sup>16</sup>. Nel frattempo la sua militanza politica non si ferma: nel 1935 viene eletto Senatore provinciale, dal 1940 al 1943 assume la carica di Vicegovernatore della provincia di Cordoba e dal 1948 al 1952 conquista il seggio di Deputato al Parlamento nazionale. Il 12 ottobre 1963, dopo anni turbolenti per la vita politica argentina, Illia assume la presidenza della Repubblica Argentina. Durante la sua gestione si impegna soprattutto per lo sviluppo dell'istruzione e per la messa a punto di un piano di alfabetizzazione del Paese, istituisce il salario minimo garantito e promulga, tra le altre, una legge sulla distribuzione e sulla qualità dei farmaci. Il 28 giugno del 1966, a seguito di un colpo di stato militare guidato dal generale Juan Carlos Onganía, viene destituito. Si ritira nella provincia di Cordoba dove continua un'intensa attività politica fino alla sua morte, avvenuta il 18 gennaio del 1983. In omaggio ad Arturo Umberto Illia, il Comune di Samolaco ha intitolato, nel 2007, la locale Scuola Secondaria di Primo Grado.

### *Alessandro Melazzini, dalla fuga alla riappacificazione*

Una storia migratoria per scelta e non per necessità è invece quella di Alessandro Melazzini, nato a Sondrio nel 1974 e approdato in Germania nel 1999 con in tasca una laurea in Economia Politica conseguita presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. Per lui, la sua Valle, come ci racconta, era davvero stretta: «Il mio rapporto con l'Italia e con la Valtellina in modo particolare, è un rapporto molto contrastato. Diciamo che per me la mia terra non era l'Heimat, la Patria, che ho lasciato pieno di nostalgia. Per me la Valtellina non è mai stata un luogo così caro e così sentito per il quale ho provato dolore a lasciarla. Anzi, io volevo proprio andare via. Due i motivi della mia partenza: una famiglia molto rigida, dal punto di vista educativo e religioso, e un ambiente culturalmente piuttosto chiuso. La Germania mi attirava molto e così, dopo gli studi a Milano, ho deciso prima di approfondire la lingua tedesca e poi di iscrivermi alla facoltà di filosofia della Ruprecht-Karls-Universität di Heidelberg, dove ho preso una seconda laurea. Sempre attirato dalle Alpi, che sono una forte componente della mia vita, mi sono poi trasferito definitivamente a Monaco di Baviera. Nel frattempo ho lavorato come giornalista *freelance* per diversi quotidiani e periodici italiani e tedeschi, tra cui «la Stampa», «il Sole 24 Ore» e «l'Espresso». Nel 2010, per fortunate congiunture, ho riscoperto una mia grande passione che già coltivo da piccolo, quella di fare riprese con la telecamera. Ed è così che, nel 2011, ho prodotto il mio primo documentario *Monaco, Italia. Storie di arrivi in Germania*<sup>17</sup> dove

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Si veda: <<https://alpenway.com/monacoitalia/>>.

ho provato a scattare una fotografia degli italiani residenti in Germania, evidenziando tutte le loro diversità e i molteplici approcci migratori. Da allora lavoro come regista e produttore di film-documentari e ho una mia casa di produzione l'Alpenway Media GmbH<sup>18</sup>. Ho girato pellicole sia per la televisione italiana sia per diverse reti pubbliche tedesche. Poi, ironia della vita, le cose cambiano e succede che ciò da cui ti sei voluto allontanare in un qualche modo ritorna. In questo momento sto infatti vivendo uno stato di grazia con la Valtellina. In passato sulla Valtellina ho prodotto dei film molto importanti per il mio percorso professionale, cito tra tutti quello sullo Stelvio<sup>19</sup>, ho fatto dei documentari per la RAI, ma proprio adesso sto realizzando il documentario, quello con la D maiuscola, per il canale culturale europeo Arte. Ed è una situazione davvero particolare perché mi ritrovo dopo tanti anni a rivedere la Valtellina con altri occhi, con altre esperienze alle spalle. Curiosamente oggi dai miei conterranei vengo considerato come una persona che, pur essendo scappata dalla Valtellina, fa davvero tanto per sostenere e promuovere questa terra da lontano. Proprio io, che dall'inizio volevo solo andarmene».

Tirano (Sondrio) 2020. Monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo. Il monumento, inaugurato nel 1994, è costituito da una stele bronzea dello scultore Mario Negri (Tirano 1916-Milano 1987). Posto nel Parco dell'Emigrante, al centro della piazzetta Quadrio, vi si può accedere da quattro vie, che vogliono ricordare simbolicamente i quattro punti cardinali verso i quali donne e uomini lasciarono la Provincia di Sondrio per spargersi per tutto il mondo. L'opera, collocata proprio vicino alla casa in cui lo scultore nacque «racconta del modo di essere valtellinese, fatto di fatica, di ricordo e di radici. E con le radici, quel paesaggio che è trasfuso nelle forme scultoree dell'artista, che rimandano a forme naturali e diventano luogo ideale in cui terra e ricordo si corrispondono»<sup>20</sup>. Una copia della stele si trova anche presso l'Ambasciata d'Italia a Canberra (Australia).



<sup>18</sup> Si veda: <<https://alpenway.com>>.

<sup>19</sup> Si veda: <<https://alpenway.com/stelvio/>>.

<sup>20</sup> SONIA BOMBARDIERI, ex Assessora alla Cultura e al Turismo Comune di Tirano, "Prefazione", in MARTINA CORGNATI, *Mario Negri*, catalogo, Comune di Tirano, 2016, <[www.studiodartedellauro.it/pdf/Catologo\\_negri\\_2.pdf](http://www.studiodartedellauro.it/pdf/Catologo_negri_2.pdf)>.

Confronto popolazione residente e popolazione iscritta all'Aire per la provincia di Sondrio. Serie storica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2006-2020.

Anno	Popolazione residente (a)	Iscritti AIRE (b)	Incidenza (b)/(a)
2006	179.767	15.969	8,8
2007	180.429	17.261	9,6
2008	181.338	17.959	9,9
2009	182.084	18.602	10,2
2010	182.709	19.182	10,5
2011	183.169	19.656	10,7
2012	180.766	20.003	11,1
2013	181.101	20.419	11,3
2014	182.480	21.181	11,6
2015	182.086	21.727	11,9
2016	181.712	22.458	12,4
2017	181.437	23.171	12,8
2018	181.403	23.731	13,1
2019	181.095	24.401	13,5
2020	180.941	25.157	13,9

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione Rapporto Italiani nel Mondo su dati AIRE e ISTAT.



Alessandro Melazzini sul set del documentario dedicato allo Stelvio.

Fonte: © Antonio Guidi per Alpenway 2.



# SONDRIO

## Popolazione italiana residente



## Iscritti all'AIRE



Popolazione AIRE, residente e incidenza. Graduatoria primi 5 comuni per iscrizione AIRE.

Comune di iscrizione AIRE	1/1/2006			Comune di iscrizione AIRE	1/1/2020		
	Pop. AIRE	Pop. Residente	Incidenza %		Pop. AIRE	Pop. Residente	Incidenza %
Sondrio	1.092	21.887	3,6	Sondrio	1.982	21.457	9,2
Tirano	962	9.121	6,1	Tirano	1.502	8.986	16,7
Chiavenna	856	7.229	5,9	Chiavenna	1.335	7.330	18,2
Morbegno	693	11.567	2,7	Morbegno	1.102	12.443	8,9
Teglio	668	4.755	4,3	Teglio	979	4.524	21,6
<b>Totale Provincia</b>	<b>15.969</b>	<b>179.767</b>	<b>4,5</b>	<b>Totale Provincia</b>	<b>25.157</b>	<b>180.941</b>	<b>13,9</b>

Popolazione AIRE, residente e incidenza. Graduatoria primi 5 comuni per incidenza AIRE.

Comune di iscrizione AIRE	1/1/2006			Comune di iscrizione AIRE	1/1/2020		
	Pop. AIRE	Pop. Residente	Incidenza %		Pop. AIRE	Pop. Residente	Incidenza %
Menarola	22	38	57,9	Spriana	55	81	67,9
Pedesina	16	32	50,0	Tartano	126	195	64,6
Spriana	49	101	48,5	Vervio	137	214	64,0
Tartano	87	227	38,3	San Giacomo Filippo	183	354	51,7
Vervio	84	231	36,4	Verceia	507	1.076	47,1
<b>Totale Provincia</b>	<b>15.969</b>	<b>179.767</b>	<b>8,9</b>	<b>Totale Provincia</b>	<b>25.157</b>	<b>180.941</b>	<b>13,9</b>

Iscritti AIRE, per comune di iscrizione e Stato estero di residenza. Primi 5 comuni e primi 5 Stati di residenza per ciascun comune.

Comune iscrizione AIRE e Stato estero residenza	AIRE al 1/1/2006					Comune iscrizione AIRE e Stato estero residenza	AIRE al 1/1/2020				
Sondrio	Svizzera	Argentina	Australia	El Salvador	Uruguay	Sondrio	Svizzera	Argentina	Germania	Francia	Australia
Totale (1.092)	41,8	11,4	6,4	5,2	4,7	Totale (1.982)	26,3	14,0	6,3	6,2	6,2
Tirano	Thailandia	Austria	Australia	Venezuela	Germania	Tirano	Svizzera	Australia	Argentina	Francia	Uruguay
Totale (962)	50,4	13,7	9,2	4,2	4,0	Totale (1.502)	44,6	15,0	12,8	5,7	3,1
Chiavenna	Thailandia	Australia	Giamaica	Bermuda	Svezia	Chiavenna	Svizzera	Argentina	Germania	Australia	UK
Totale (856)	60,9	7,4	4,9	3,6	2,6	Totale (1.335)	48,2	10,3	5,4	4,3	3,1
Morbegno	Thailandia	Australia	Giamaica	Austria	Germania	Morbegno	Svizzera	Argentina	Uruguay	Australia	Brasile
Totale (693)	47,4	16,0	7,1	6,3	3,3	Totale (1.102)	33,7	25,7	6,4	6,0	4,2
Teglio	Thailandia	Australia	Venezuela	Austria	USA	Teglio	Svizzera	Argentina	Brasile	Germania	Francia
Totale (668)	52,8	15,5	10,9	6,4	2,5	Totale (979)	46,5	16,5	9,6	6,0	4,8
<b>Totale Provincia</b>	<b>Thailandia</b>	<b>Australia</b>	<b>Austria</b>	<b>Venezuela</b>	<b>Giamaica</b>	<b>Totale Provincia</b>	<b>Svizzera</b>	<b>Argentina</b>	<b>Australia</b>	<b>Uruguay</b>	<b>Germania</b>
<b>Totale (15.969)</b>	<b>53,3</b>	<b>12,7</b>	<b>7,1</b>	<b>5,7</b>	<b>3,7</b>	<b>Totale (25.157)</b>	<b>42,1</b>	<b>17,2</b>	<b>7,2</b>	<b>6,7</b>	<b>3,7</b>